

La porta aperta

I sentimenti aiutano Gesù a condividere l'esperienza umana

di **Antonino Giorgio Butterini**

cappuccino di Trento, biblista

Commozione e compassione

“Venne da Gesù un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: Se vuoi, puoi purificarmi!”. Commosso, Gesù tese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, sii purificato!”. Gesù si commuove di fronte a un uomo ammalato

Di sabato Gesù passava fra i campi di grano e i suoi discepoli si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: “Guarda! Perché essi fanno in giorno di sabato quello che non è lecito? Ma egli rispose loro: Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato”. Ogni volta che incontra persone che soffrono nei modi più diversi, queste vengono prima di tutto, anche prima di quella legge che hanno infranto, e le guarisce: il povero indemoniato di Gerasa, la donna che perdeva sangue, la bambina di 12 anni.

Gesù aveva inviato i suoi discepoli ad annunciare il regno. Sono tornati contenti ma stanchi. Gesù li invita ad andare a riposarsi in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e ne sentì compassione. Gesù si commuove e guarisce. Gesù sente compassione e sfama.

A Gesù “presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù s'indignò e disse loro: Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito... e, abbracciandoli, li benediceva, ponendo le mani su di loro”. Non solo li benedice, ma li abbraccia, non solo li abbraccia ma pone su di loro un qualcosa di grande, di nuovo, di futuro, perché li ama.

Malumore e delusione

Viene da Gesù un giovane ricco che gli chiede: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?” Gesù è piuttosto scortese. I sentimenti in Gesù non sono sempre positivi, talvolta anche scortesi e lo liquida malamente: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti...”. E il giovane: “Maestro tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: Va' e vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; e vieni, seguimi!”. L'irritazione di Gesù si cambia in amore e attenzione. Non ha però successo. Non sempre Gesù ha successo. Talvolta i suoi sentimenti sono sgraditi.

Dopo l'entrata festosa a Gerusalemme, Gesù va a casa di Marta, Maria e Lazzaro a Betania. Al mattino si alza, non fa colazione, esce, ha fame, vede un albero di fichi (osserva il vangelo: non era la stagione dei fichi) e quindi non trova fichi. Allora maledice l'albero: “Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti”. Osserva l'evangelista Marco: “I suoi discepoli l'udirono” come a esprimere il loro sconcerto. Poi Gesù va al tempio e li “rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni e voi invece ne avete fatto un covo di ladri”. I capi del tempio sono fortemente irritati con lui. Certo quella mattina Gesù era di cattivo umore.

L'evangelista Giovanni ci narra che, quando questi medesimi capi trovano in fragrante adulterio una donna, la portano a Gesù convinti che, in conformità alla legge, avrebbe rinnegato quanto ogni giorno insegnava. Macché! Gesù scrive per terra in silenzio poi: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. Gesù conosce le fragilità umane, i sentimenti degli uomini che li portano a fare quello che normalmente non farebbero. Uno dopo l'altro, cominciando dagli anziani, quelli se ne vanno. Resta solo Gesù con la donna

là in mezzo. Le dice: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa: “Nessuno, Signore”. E Gesù: “Neanche io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”.

Con chi soffre

Poco tempo dopo muore Lazzaro, il fratello di Marta e Maria, tre amici di Gesù. Gesù non ha solo discepoli ma ha amiche e amici. Purtroppo è lontano perché non può stare a Gerusalemme senza correre rischi e Betania è troppo vicina alla città. Lazzaro muore e Gesù decide di recarsi dai suoi amici, nonostante i rischi che corre, come gli fanno notare i discepoli: “Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?”. Arriva che Lazzaro è non solo morto ma anche sepolto. Marta lo rimprovera: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”. E Gesù le rassicura: “Tuo fratello risorgerà”. Poco dopo anche Maria, che è già al sepolcro, gli ripete il rimprovero: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!”.

Fin qui ho raccontato solo da due vangeli, quello di Marco e di Giovanni. Ma i fatti narrati da Marco li ritroviamo anche in Luca e Matteo meno attenti ai sentimenti. Marco scrive per primo e di prima mano non può fare a meno di narrare come veramente è accaduto evidenziando l’umanità di Gesù. L’attenzione e l’intento di Luca e Matteo sono diversi e quindi hanno una diversa attenzione ai fatti narrati. Luca vede un Gesù molto orientato verso gli esclusi, siano essi i poveri o semplicemente i pagani, perciò è attento a tramandarci alcune parabole come quella del fariseo e del pubblicano e quella del figlio prodigo; Matteo è attento soprattutto alla comunità dei credenti che ha bisogno di riconoscere una autorità, di darsi una organizzazione. Eppure anche loro ci donano un Gesù che ha compassione per gli uomini. Compassione non significa aver commiserazione, pietà, ma significa patire con. Gesù ha patito insieme con chi soffre. Perciò si è fatto uomo, perciò è nato tra i poveri, anzi più povero dei poveri tanto da non avere neppure una casa e una culla, bensì una grotta e una mangiatoia. Perciò ha sofferto come l’ultimo dei malfattori, nella maniera che spettava ai peggiori uomini perché nessuno, per quanto cattivo, si sentisse escluso dalla sua misericordia. Proprio sulla croce dà l’ultimo segno straordinario: “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno” e mentre è crocefisso in mezzo a due ladroni (non due santi), a quello che gli chiede: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”, risponde: “In verità io ti dico: oggi sarai con me nel paradiso”. Il ladrone è accolto tra i beati. Nessuna porta è chiusa, perché Gesù capisce, partecipa, ha provato i sentimenti degli uomini, sentimenti di accoglienza e misericordia.